

→ **Estorsione** Avrebbe avuto 300mila euro per tacere sull'incontro col premier ad Arcore

→ **Una svolta** La vittima del ricatto ha sempre negato la consegna del nastro a Berlusconi

Unipol-Bnl, in cella Fabrizio Favata l'uomo della registrazione «rubata»

Svolta nell'indagine sulla «registrazione rubata». Quella della telefonata tra Fassino e Consorte che misteriosamente fu pubblicata da «Il Giornale». L'uomo che sosteneva di averla data a Berlusconi è in cella.

NICOLÒ BUSINCO

MILANO
politica@unita.it

Nuovo clamoroso sviluppo nell'inchiesta sulla fuga di notizie attorno alla famosa telefonata tra Fassino e Consorte. È stato arrestato ieri, con l'accusa di estorsione, Fabrizio Favata, l'imprenditore che aveva raccontato di aver portato nella casa di Silvio Berlusconi il nastro della registrazione in cui si sentiva la voce del leader dei Ds che diceva all'ex numero uno di Unipol: «Ma abbiamo una banca?».

Vittima dell'estorsione, secondo l'accusa, è stato Roberto Raffaelli, ex amministratore delegato della «Research control system», una società che fornisce servizi di supporto tecnico, tra cui materiale per le intercettazioni, all'autorità giudiziaria. Favata avrebbe minacciato di denunciarlo alla magistratura oppure di rivolgersi alla stampa per raccontare che aveva rivelato atti coperti da segreto.

Favata questa storia l'ha effettivamente raccontata. Come l'Unità ha già riferito, si presentò da noi, nella sede del nostro giornale a Roma, proponendo di realizzare una «iniziativa editoriale» basata sul suo racconto e su una serie di registrazioni che lo confermavano. Una di queste era quella di una sua conversazione con Raffaelli nella quale l'ex amministratore delegato della «Research control system» confermava (senza sapere di essere registrato) la vicenda principale che Favata andava proponendo a vari giornali tra l'estate e l'autunno scorso. E cioè che il file della famosa registrazione Fassino-Consorte - il cui testo apparve il 31 dicembre del 2005 sul *Giornale* - era stato personalmente consegnato da lui e da Raffaelli a Paolo



Foto Ansa

LA SCHEDA

L'inchiesta sul nastro della telefonata Fassino-Consorte

OTTOBRE 2009 ■ Fabrizio Favata, imprenditore dalle incerte fortune, contattò l'Unità per raccontare la sua storia. Sostiene di avere le prove che dimostrano come l'intercettazione di Fassino e Consorte sia stata regalata a Natale 2005 da Raffaelli - titolare di Rcs, società autorizzata a fare le intercettazioni dalle procure - al premier Berlusconi.

NOVEMBRE 2009 ■ Favata insiste più volte. Fa ascoltare alcuni nastri ma manca sempre la prova regina.

DICEMBRE 2009 ■ In segreto la procura di Milano apre un'indagine su Favata. Scattano perquisizioni e avvisi di garanzia. L'Unità pubblica l'inchiesta.

5 MAGGIO 2010 ■ Favata accetta finalmente di rispondere al pm. Ieri l'arresto.

e Silvio Berlusconi, durante un incontro avvenuto nella villa di Arcore alla vigilia del Natale di quello stesso anno.

In quell'occasione, sempre secondo Favata, l'attuale premier (e allora leader dell'opposizione) gli promise «eterna riconoscenza». Promessa, e da ciò il suo risentimento, mai mantenuta benché, in effetti, il testo della conversazione Fassino-Consorte - ripreso per settimane e mesi da tutta la stampa e le tv vicine al premier - avesse avuto un ruolo non secondario nella rimonta del centrodestra che, sotto di 10 punti percentuali alla fine del 2005, ottenne nelle elezioni politiche del 2006 il «quasi pareggio» che avrebbe segnato la breve e turbolenta vita del governo Prodi.

La novità che emerge con l'arresto per estorsione è che Raffaelli avrebbe dato una somma considerevole a Favata in cambio della promessa di non rivelare l'incontro di Arcore. La somma, secondo quanto

ricostruito dalla sezione di Polizia giudiziaria della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato presso la Procura di Milano, ammonterebbe a circa 300mila euro. Denaro, sempre secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti, proveniente da fondi neri accumulati attra-

La domanda

Perché pagare 300mila euro per bloccare un «racconto falso»?

verso fatturazioni false della «Research control system».

Fino a ieri si sapeva che Raffaelli aveva sempre smentito il racconto di Favata sull'incontro nella villa di Arcore. L'arresto per estorsione pone agli inquirenti un grosso interrogativo: per quale ragione Raffaelli dette a Favata una somma così rilevante perché tacesse un racconto falso? ♦